

Belle, sane e soprattutto "bio"

Grazie alle conoscenze tecniche e alle numerose esperienze applicative maturate negli anni, la gestione biologica delle aree verdi è oggi una via percorribile sia dal pubblico che dal privato cittadino. Il metodo si basa su tre fondamentali: potenziamento degli antagonisti naturali dei parassiti, lancio di insetti ausiliari e impiego di preparati ammessi dalla normativa.

Nicoletta Vai

Regione Emilia-Romagna, Servizio Fitosanitario

Mantenere belle e sane le piante ornamentali senza impiegare prodotti chimici: oggi è un obiettivo raggiungibile anche nei parchi e nei giardini delle nostre città.

Le conoscenze e le tecniche nel campo della gestione biologica del verde hanno raggiunto reali potenzialità applicative sia nella cura dei piccoli spazi verdi privati sia nella manutenzione e gestione di parchi, viali, aiuole, spazi ricreativi destinati al gioco dei bambini e all'incontro delle comunità.

Limitandoci a considerare il solo aspetto della protezione delle piante dai parassiti, la scelta del metodo biologico deve prevedere:

- la protezione e il potenziamento degli antagonisti presenti in natura (lotta naturale);
- l'introduzione di ausiliari con lanci di tipo inoculativo stagionale preceduti da osservazioni in campo che consentano di intervenire in maniera tempestiva, prima che le infestazioni diventino fuori controllo;
- l'impiego di preparati ad uso fungicida o insetticida ammessi dalla normativa che regola la difesa biologica.

Presupposto di base a qualunque tipo di intervento è sempre il monitoraggio dei parassiti. Infatti è importante individuare tempestivamente la presenza di parassiti sulle piante, stimarne il rischio di danno e decidere di conseguenza come e quando intervenire, ricorrendo a frequenti monitoraggi della vegetazione, soprattutto nei periodi critici dal punto di vista fitosanitario (si veda a fianco). Questa metodologia operativa consente una buona programmazione degli eventuali interventi di lotta, evitando di operare "in emergenza".

La lotta naturale

Il diffuso impiego di piante esotiche e di fiori appariscenti ma poveri di nettare, la rasatura troppo frequente dei prati, l'impiego generalizzato di insetticidi ed erbicidi rendono oggi i giardini di città luoghi poco ospitali per gli insetti utili, in particolare per quelle specie che contribuiscono a mantenere sotto controllo le pullulazioni di insetti indesiderati.

Il presupposto di un'efficace difesa biologica è la creazione di un ambiente diversificato: mantenere strisce di piante erbacee spontanee non sfalciate, preservare le siepi, formare boschetti, incentiva la presenza di predatori e parassitoidi degli insetti dannosi.

In quest'ottica è consigliabile prevedere negli spazi verdi urbani la presenza di siepi o macchie di fitta vegetazione arbustiva, formate da specie autoctone o naturalizzate.

Gli arbusti autoctoni infatti offrono nutrimento e rifugio a molte specie utili (insetti, rettili, anfibi, piccoli mammiferi) e spesso risultano essenziali per la loro sopravvivenza. Una siepe sempreverde o esotica, invece, è in genere poco ospitale per la fauna selvatica che si nutre di molti parassiti delle piante.

La valorizzazione della lotta naturale è fondamentale per la gestione ecologica delle aree verdi. Rientrano in questo ambito anche tutti gli interventi finalizzati a incrementare la presenza di uccelli insettivori. Non bisogna dimenticare infatti che alcuni tra gli insetti dannosi alle piante ornamentali (per esempio metcalfa e ifantria americana) vengono attivamente predati da svariate specie di uccelli. Per incrementare la loro presenza nei parchi di città è possibile adottare alcuni semplici accorgimenti (si veda sotto).

La valorizzazione della lotta naturale è fondamentale per la gestione ecologica delle aree verdi. Rientrano in questo ambito anche tutti gli interventi finalizzati a incrementare la presenza di uccelli insettivori. Non bisogna dimenticare infatti che alcuni tra gli insetti dannosi alle piante ornamentali (per esempio metcalfa e ifantria americana) vengono attivamente predati da svariate specie di uccelli. Per incrementare la loro presenza nei parchi di città è possibile adottare alcuni semplici accorgimenti (si veda sotto).

L'utilizzo di entomofagi

In tutti i casi in cui il controllo naturale degli insetti dannosi non è sufficiente, è possibile introdurre artificialmente nell'ambiente degli ausiliari, con l'obiettivo di innescare lo sviluppo di una consistente popolazione di insetti utili fin dalle prime comparse dell'insetto dannoso.

Le possibilità applicative non mancano.

Contro gli afidi possono essere impiegati vari predatori, soprattutto coccinellidi, aventi un forte impatto d'azione sulle loro vittime. Nella protezione del verde cittadino conviene orientarsi verso quelle specie che in genere si trovano spontaneamente nella vegetazione come *Adalia 2-punctata*, diffusa soprattutto su piante arboree ed arbustive. In commercio sono disponibili confezioni contenenti 100 adulti

oppure 250 larve.

Gli adulti si disperdono con più facilità nell'ambiente, ma sono meno efficaci nei confronti di infestazioni localizzate. Le larve, al contrario, consentono applicazioni mirate particolarmente efficaci, in quanto hanno limitate possibilità di spostamento. Le dosi sono da valutare in funzione delle situazioni: orientativamente si possono introdurre 2-3 coccinelle per ogni rametto infestato.

Contro le psille è possibile sfruttare l'azione predatrice di un antocoride, *Anthocoris nemoralis*, il quale viene commercializzato in confezioni da 200 individui adulti in materiale disperdente. I lanci possono essere eseguiti spargendo il materiale direttamente sulla vegetazione infestata, oppure versando una parte del flacone in contenitori di carta appesi sulle piante: da qui gli adulti fuoriescono

e si spargono sulla vegetazione. Le dosi consigliate vanno da 3 a 5 individui/pianta per i trattamenti preventivi, fino a 10-15 individui/pianta in presenza di infestazioni importanti.

Anche il controllo delle cocciniglie cotonose può essere realizzato tramite programmi di lotta biologica attraverso l'impiego di *Cryptolaemus montrouzieri*, un attivo predatore di questi insetti. Il lancio viene eseguito sotto forma di adulti, commercializzati in confezioni da 100 individui, i quali devono essere distribuiti direttamente sulla vegetazione il più possibile vicino ai punti di infestazione.

Le dosi vanno da 2,5 a 5 adulti/m² fino a 10-15 individui/pianta se l'infestazione è abbondante. L'introduzione dei diversi predatori può essere eseguita sia da tecnici esperti nella gestione e manutenzione del verde, sia da semplici cittadini che abbiano a cuore la cura del proprio giardino. È possibile infatti contattare aziende che commercializzano anche piccoli quantitativi di questi preziosi organismi utili, come sopra indicato per l'Emilia Romagna.

Gli interventi con prodotti fitosanitari

L'applicazione di insetticidi e fungicidi ammessi in difesa biologica fa riferimento, dal punto di vista normativo, al Regolamento (Ce) n. 834/2007 sulla produzione biologica, che ha abrogato il precedente regolamento n.2092/1991. Ad esso vanno poi aggiunte tutte quelle disposizioni che regolano, in generale, l'autorizzazione e l'impiego dei prodotti fitosanitari. È tuttora in vigore l'allegato II parte B del regolamento 2092/91 che elenca le sostanze ammesse in difesa biologica con funzione insetticida, fungicida, acaricida ma anche attrattiva o repellente. A fianco sono indicate le sostanze attive per le quali sono disponibili in Italia formulati autorizzati per l'impiego su piante ornamentali e verde pubblico. Di tali sostanze occorre conoscere spettro d'attività e meccanismo d'azione: sono questi i presupposti fondamentali per un loro impiego corretto.

PER FAVORIRE LA PRESENZA DI UCCELLI INSETTIVORI



- Piantare specie che producano durante l'estate e l'autunno frutti o semi particolarmente attrattivi (ad esclusione di quelle che portano frutti velenosi per l'uomo).

- Posizionare nidi artificiali sugli alberi di maggiori dimensioni. Per i piccoli passeriformi ad esempio (gli uccelli più comuni nei parchi e nei giardini) è sufficiente collocare 8-10 nidi/ettaro.

- Posizionare alcune mangiatoie nei punti più riparati dei giardini di città, al fine di garantire la sopravvivenza degli uccelli durante l'inverno. Le mangiatoie vanno collocate ad un'altezza minima di 2 m, in prossimità di cespugli o alberi in modo da fornire agli uccelli un punto d'appoggio da cui ispezionare l'ambiente prima di posarsi o dove rifugiarsi in caso di pericolo.

- La chioma degli alberi è il luogo più naturale scelto dagli uccelli per radunarsi e rifugiarsi. In inverno questo ruolo è svolto in maniera particolare dalle conifere (cedri, pini, abeti); in primavera gli alberi a foglia caduca vengono scelti per la nidificazione. Ovviamente sono da evitare le potature e soprattutto le capitozzature, che comportano la rimozione di gran parte della chioma.

Produttori di insetti utili in Emilia Romagna

Eugea

Soluzioni per la biodiversità in ambiente urbano

www.eugea.it

Bioplanet

Strategie di controllo biologico

www.bioplanet.it

Intrachem Bio

www.intrachem.com

FONDAMENTALE IL MONITORAGGIO DEI PARASSITI

AFIDI E PSILLE

I rilievi visivi vanno eseguiti sulla chioma durante il periodo vegetativo e sono rivolti all'individuazione delle colonie. Nel corso dei controlli va verificata la presenza di nemici naturali (in particolare Coccinellidi, Crisopidi, Sirfidi e Antocoridi).

COCCINIGLIE

I rilievi visivi vanno eseguiti in due periodi dell'anno:

- durante il periodo vegetativo, al fine di individuare le forme giovanili su foglie, rami e tronchi e i sintomi attribuibili al loro attacco (crescita stentata, disseccamenti generalizzati);
- durante l'inverno, per individuare le forme svernanti sugli organi legnosi.

METCALFA (Metcalfa pruinosa)

A partire dal mese di maggio, va controllata la vegetazione delle piante particolarmente infestate negli anni precedenti.

LEPIDOTTERI DEFOGLIATORI

I controlli hanno lo scopo di individuare le giovani larve e vanno condotti in particolare sulle piante maggiormente attaccate negli anni precedenti. È inoltre consigliabile il monitoraggio degli adulti attraverso l'impiego di trappole a feromoni. Le trappole vanno installate, in posizione medio-alta, prima dell'inizio del volo degli adulti.

IFANTRIA AMERICANA (Hyphantria cunea)

I rilievi vanno eseguiti ai primi di giugno e alla fine di luglio, verificando l'eventuale presenza dei caratteristici nidi sericei sulle foglie più giovani, soprattutto di gelso e acero negundo.

PROCESSIONARIA DEL PINO

Traumatocampa=(Thaumetopoea) pityocampa I rilievi vanno effettuati a partire da agosto, principalmente su pino nero, pino silvestre e pino marittimo. Ulteriori controlli devono essere effettuati nei mesi invernali alla ricerca dei caratteristici nidi entro i quali svernano le larve. Va ricordato che le larve di processionaria sono molto pericolose per l'uomo, in quanto sono provviste di peli urticanti che, liberati nell'ambiente, possono provocare gravi irritazioni.

CAMERARIA DELL'IPPOCASTANO

(Cameraria ohridella)

È consigliabile il monitoraggio degli adulti attraverso l'impiego di trappole a feromoni. Le trappole vanno installate nella parte bassa della chioma all'inizio della primavera (fine marzo – inizio aprile). A partire da aprile-maggio va accertata la presenza delle mine larvali, facilmente riconoscibili osservando le foglie in controluce.

LEPIDOTTERI XILOFAGI:

RODILEGNO ROSSO (Cossus cossus)

RODILEGNO GIALLO (Zeuzera pyrina)

Sono disponibili sul mercato trappole a feromoni che permettono il monitoraggio e la cattura di massa degli adulti. Nelle aree infestate, le trappole vanno posizionate dall'inizio di maggio alla fine di settembre. La stessa trappola può essere innescata con i feromoni di entrambe le specie, avendo cura collocarla nella parte alta della chioma e di sostituire periodicamente gli erogatori. Verificare la presenza di larve, evidenziata da fori con fuoriuscita di rosura nel colletto, nella parte inferiore del tronco e nei rami.

CANCRI CORTICALI E RAMEALI

controlli sulle parti legnose vanno effettuati in autunno, su piante ove è stata accertata la presenza della malattia, in particolar modo su siepi di lauroceraso.

OIDIO O MAL BIANCO

controlli vanno effettuati da maggio fino ad agosto-settembre su tutte le parti verdi delle piante; specie particolarmente suscettibili a questa infezione sono: rosa, lauroceraso, maonia, evonimo, acero negundo.

PRODOTTI AMMESSI PER LA DIFESA BIOLOGICA DELLE PIANTE ORNAMENTALI

I. SOSTANZE DI ORIGINE VEGETALE O ANIMALE

Azadiractina estratta da *Azadirachta indica* (albero del neem). Insetticida, agisce prevalentemente per ingestione. Sistemico, ad ampio spettro d'azione.

Piretrine estratte da *Chrysanthemum cinerariaefolium*.

Insetticida. Agiscono prevalentemente per contatto, la loro azione tossica è di breve durata e si degradano rapidamente alla luce. Ampio spettro di attività, sono poco persistenti nell'ambiente.

II. MICRORGANISMI UTILIZZATI NELLA LOTTA BIOLOGICA CONTRO I PARASSITI

Microrganismi (batteri, virus, funghi) quali *Bacillus thuringiensis*, *Beauveria bassiana*, *Granulosis virus*, ecc. Solo prodotti non geneticamente modificati ai sensi della direttiva 90/220/Cee.

Bacillus thuringiensis ssp. kurstaki viene impiegato contro le larve dei lepidotteri.

Agisce esclusivamente per ingestione e solo nei confronti delle larve, è fotolabile, ha una persistenza massima di 8 giorni, è innocuo per l'uomo, gli animali, le api e gli insetti utili in genere.

III. SOSTANZE DA UTILIZZARE SOLO IN TRAPPOLE E/O DISTRIBUTORI AUTOMATICI

Feromoni. Sostanze attrattive, sostanze che alterano il comportamento sessuale. Solo in trappole e distributori automatici.

IV. ALTRE SOSTANZE DI USO TRADIZIONALE IN AGRICOLTURA BIOLOGICA

Rame (nella forma di idrossido di rame, ossicloruro di rame, solfato di rame tribasico, ossido rameoso).

Fungicida. I composti a base di rame sono impiegati nella lotta preventiva contro vari patogeni fungini. Può essere fitotossico sulle specie trattate; ad elevate concentrazioni può danneggiare gli ausiliari (crisope, coccinellidi, imenotteri, acari fitoseidi).

Oli minerali.

Insetticidi. Agiscono prevalentemente per contatto determinandone la morte per asfissia. La loro persistenza è limitata a pochi giorni. Impiegati di norma contro le cocciniglie, per un'efficace azione insetticida è indispensabile nebulizzare finemente la miscela.

Zolfo.

Fungicida, acaricida, repellente. Oltre i 35 °C diventa fitotossico, agisce per contatto ed è poco persistente. Spiccata attività antioidica.

QUANDO IL VERDE È CERTIFICATO

Il metodo Bio-Habitat per la gestione biologica del verde urbano – adottato dal Comune di Bologna su più di cento ettari di verde pubblico – si avvale di un disciplinare che viene applicato da tecnici specificamente formati ed è riconosciuto dai principali istituti di certificazione biologica.

Roberto Diolaiti

Direttore settore Ambiente, Comune di Bologna

Bologna è una delle città con maggiore dotazione di verde pubblico pro capite d'Italia. I cittadini bolognesi possono infatti godere di un patrimonio che si estende su quasi 1.200 ettari (circa 20 m² per abitante di verde attrezzato, 30 m² se si considera l'intero patrimonio pubblico),

suddivisi in differenti tipologie ma a prevalenza di verde fruibile: parchi e giardini costituiscono oltre il 65% del verde pubblico e sono organizzati in ampie aree estensive (localizzate soprattutto nelle zone collinari che abbracciano a sud la città e lungo i corsi d'acqua che la lambiscono), in spazi storici (tra cui spiccano i Giardini Margherita e il parco della Montagnola) e in giardinetti di quartiere di dimensioni variabili tra poche centinaia di metri quadrati e una decina di ettari. Tra le altre tipologie di verde pubblico merita poi una particolare segnalazione, per l'importanza legata ai processi gestionali, il verde annesso a edifici scolastici. Di particolare rilevanza è anche la dotazione di alberature: lungo le strade del tessuto urbanizzato si trovano infatti oltre 18 mila esemplari arborei mentre all'interno delle aree verdi se ne possono contare quasi 100 mila.

Al centro il benessere dei cittadini

Per la gestione del proprio verde l'Amministrazione comunale ha avviato, fin dall'inizio degli anni Novanta, un percorso di progressiva esternalizzazione del servizio. Nel 1995, infatti, Bologna fu la prima città italiana ad adottare, nell'ambito della gestione del proprio patrimonio verde, una forma di completa esternalizzazione, con l'avvio di un Global Service di prima generazione, che nel 2003 ha portato all'attivazione di un vero e proprio city global. Oggi, dopo la precedente quinquennale esperienza, si è tornati ad appalti settoriali e il nuovo appalto di servizio per la manutenzione del verde, iniziato l'1 maggio 2008, si protrarrà per cinque anni (prorogabili per altri due).

È stato proprio grazie all'offerta migliorativa dell'Associazione Temporanea d'Imprese (costituita da Manutencoop Facility Management, Cooperativa L'Operosa, Agri 2000, Cooperativa Avola affidataria di CCC – Consorzio Cooperative

Costruzioni), vincitrice della gara per la gestione del “Servizio di manutenzione del patrimonio comunale, quota verde pubblico”, che è stato possibile dare corso all'applicazione del metodo Bio-Habitat nella gestione di alcune importanti aree verdi di Bologna. La valutazione in sede di gara d'appalto, infatti, prendeva in considerazione criteri di sostenibilità non solamente economica, ma anche sociale e ambientale e la proposta di gestire con il minor impatto possibile parchi e giardini si è inserita proprio in quest'ultimo contesto. A fronte di una ricchissima dotazione di verde (peraltro costantemente in via di implementazione), si è infatti pensato che il valore aggiunto nella gestione del patrimonio pubblico potesse venire da un incremento del benessere dei fruitori e, per questo motivo, si è deciso di adottare una gestione ambientalmente più sostenibile di alcuni parchi.

D'altra parte, nell'ambito della manutenzione del verde il Comune di Bologna già da alcuni anni ha bandito le sostanze di sintesi (antiparassitari, insetticidi e concimi chimici) tentando in questo modo di limitare l'immissione di principi attivi nocivi nell'ambiente; inoltre, sempre nell'ottica dell'applicazione delle buone pratiche ambientali, le imprese appaltatrici hanno scelto di utilizzare carburanti poco inquinanti e mezzi operativi elettrici o alimentati a metano. Sulla scorta di queste premesse è quindi facile intuire come l'adozione del metodo Bio-Habitat si sia inserita in una strategia già in parte definita e sia stata favorita da scelte concettualmente ispirate al rispetto dell'ambiente.

Un ettaro su dieci a conduzione biologica

Il metodo Bio-Habitat si traduce in una concezione assolutamente innovativa della cura del verde urbano e si basa su un rigoroso disciplinare ispirato alle norme e alle tecniche dell'agricoltura biologica. Il metodo si avvale di un disciplinare - elaborato da Prober, l'Associazione dei Produttori Biologici e Biodinamici dell'Emilia Romagna, insieme a Serbios, azienda leader specializzata nella difesa e nutrizione biologica delle piante - che ha l'obiettivo di trasferire anche alla gestione del verde non agricolo i principi dell'agricoltura biologica, con vantaggi notevoli dal punto di vista ecologico, ambientale, sociale, della salute pubblica, oltre che, in qualche misura, anche economico. Basti pensare, per esempio, che si può arrivare a un risparmio idrico di circa il 20% rispetto alla gestione del verde tradizionale avanzata (30-35% nel caso di gestione di basso profilo) e a un risparmio economico, calcolato nel medio periodo, di circa il 10%.

Attualmente il metodo Bio-Habitat a Bologna riguarda 10 aree pubbliche, scelte per l'avvio dell'applicazione della metodologia e distribuite su tutti i quartieri della città (tabella in alto); tra queste spiccano i Giardini Margherita, il più importante parco cittadino, localizzato proprio alle porte del centro storico e in zona pedecollinare, senza dubbio il più complesso e frequentato spazio verde di Bologna. Alle aree in cui il metodo Bio-Habitat è applicato nell'ambito dell'appalto di servizio è poi doveroso aggiungere il parco di Villa Ghigi, gestito già da alcuni anni dalla fondazione omonima sulla base di criteri imperniati sul rispetto della natura e la sostenibilità, in funzione soprattutto dell'attività di educazione ambientale che al parco di svolge ormai dall'inizio degli anni Ottanta. Complessivamente, pertanto, il verde pubblico gestito attraverso il metodo Bio-Habitat (oltre 100 ha) interessa quasi il 10% dell'intero patrimonio comunale. Ovviamente solo la corretta applicazione del disciplinare - messa in opera da tecnici specificamente formati dalle imprese dell'ATI vincitrice - può determinare la buona riuscita del metodo Bio-Habitat, con il conseguente riconoscimento della certificazione e l'uso del relativo marchio.

Porzioni di prato apparentemente incolte

L'unico aspetto della gestione biologica del verde percepibile visivamente è quello legato al minor numero di tagli dell'erba cui alcune porzioni delle aree verdi vengono sottoposte. Una condizione che, spesso, i fruitori dei parchi pubblici percepiscono come una criticità. Per questo motivo, in corrispondenza delle aree mantenute in questo modo, sono stati posizionati appositi cartelli nei quali viene illustrato come un minor numero di sfalci rispetto alle altre parti del giardino può consentire un incremento della biodiversità, attraverso l'aumento del numero di specie erbacee, creando, soprattutto negli ambiti urbanizzati, una preziosa riserva biogenetica di specie divenute ormai inusuali in città.

L'aspetto incolto non deve pertanto trarre in inganno: è un modo per consentire a molte piante di fiorire e, successivamente, diffondere i loro semi anche in aree verdi in cui il metodo Bio Habitat non è applicato. Un prato più naturale, peraltro, costituisce, oltre che un arricchimento cromatico, un'importante occasione didattica per studiare la natura proprio sotto casa e imparare a conoscere alcune piante autoctone che non è sempre possibile osservare in ambiente urbano.

Ormai da due anni, quindi, il Comune di Bologna sta perseguendo gli obiettivi del progetto Bio-Habitat, che riguardano la creazione di un prezioso equilibrio nell'ecosistema urbano attraverso l'utilizzo di tecniche a basso impatto nella gestione delle aree verdi. Questo consente anche di tutelare la fauna presente e la biodiversità, rimuovendo nel contempo le cause di alterazioni ambientali ed eliminando l'impiego di prodotti di sintesi per la nutrizione e la difesa delle piante. La riqualificazione e rivalutazione degli spazi verdi tramite la gestione biologica dell'ambiente riduce infatti considerevolmente gli agenti inquinanti che danneggiano la salute dei cittadini e in particolare delle fasce più deboli (bambini e anziani). Fra qualche anno, soprattutto negli spazi verdi sottoposti a manutenzione più intensiva, sarà possibile verificare se l'applicazione del metodo Bio-Habitat (condiviso peraltro anche da Legambiente) avrà dato gli effetti positivi sperati e se anche chi vive in città potrà riscoprire e godere di una natura che, generalmente, è osservabile solo all'interno delle aree protette.

Info: www.bio-habitat.com

PARCHI BOLOGNESI GESTITI CON METODO BIOLOGICO

Denominazione	Quartiere	Ettari
Giardini Margherita	Santo Stefano	25
Parco Pier Paolo Pasolini	San Donato	17,5
Parco Baden Powell	Saragozza	7,2
Parco delle Querce	Borgo Panigale	6,8
Scuole Jacopo Della Quercia(San Vitale	6,4
Parco di Villa Contri	Reno	6
Giardino Primo Zecchi	Navile	4,1
Giardino Ospedale Maggiore	Porto	2,5
Parco Villa Ghigi(2)	Santo Stefano	27,6
Parco dei Cedri(2)	Savena	12,7
Totale		115,8

(1)Parco scolastico. (2)Parco estensivo.



COMUNE DI BOLOGNA

AREA SPERIMENTALE CON FUNZIONI AMBIENTALI



Questo prato viene sottoposto ad un numero di sfalci più limitato rispetto alle restanti porzioni dell'area verde al fine di consentire un incremento della biodiversità attraverso l'aumento del numero di specie erbacee. L'aspetto incolto non deve pertanto trarre in inganno: è un modo per consentire a molte piante di fiorire e, successivamente, diffondere i loro semi, in modo da costituire una importante riserva biogenetica per molte aree verdi della zona. Un prato più naturale, peraltro, oltre che per gli aspetti cromatici, costituisce una importante occasione didattica per studiare la natura proprio sotto casa e imparare a conoscere alcune piante autoctone che non è sempre possibile osservare in ambiente urbano. La gestione meno intensiva di alcune aree prative, unitamente all'applicazione di altre pratiche colturali non impattanti, consente di poter fregiare alcuni parchi e giardini della città con uno speciale marchio che attesta la gestione biologica del verde.